



Università degli Studi dell'Insubria Al via il master per comunicare la natura

Un master per formare esperti della comunicazione per la fauna e l'ambiente. È la nuova proposta formativa dell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese) in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach (Fem), il Museo di Trento (Museo delle Scienze) e l'Istituto Oikos. Il Master Fauna e Human Dimension ha preso il via ad aprile, in modalità telematica, con 18 immatricolati provenienti per la maggior parte dalla Lombardia, ma

anche da Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto e Trentino. Il programma prevede l'alternanza di lezioni teoriche a laboratori pratici, che coinvolgeranno professionisti del settore. Una novità nell'offerta formativa, che nasce dall'esigenza di creare profili altamente qualificati su un settore in cui sono necessarie specifiche competenze. Il master è rivolto sia agli addetti alla comunicazione che già lavorano ma che desiderano acquisire competenze

specifiche su natura e ambiente, sia a chi già padroneggia questi temi e vuole migliorare la comunicazione. Al completamento di questi due moduli vi sono altre quattro parti, dedicate ad attività pratiche in collaborazione con alcune realtà del territorio. Al termine del corso, poi, la possibilità di svolgere tirocini presso enti e redazioni del settore come il Bioversity International, il Cocoa Of Excellence e il Museo di Storia Naturale del Salento.

Alice Scaglioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assunzioni nelle aziende farmaceutiche. Tra le figure richieste ci sono i periti chimici, i tecnici di laboratorio, gli analisti, i commerciali, gli addetti all'assemblaggio, i montatori, gli impiegati e gli operai in produzione

Le agenzie

● Le agenzie per il lavoro propongono diverse chance. Umana inserirà — tra le varie ricerche — 50 operatori generici in produzione, 20 addetti al confezionamento, 30 periti chimici/tecnici di laboratorio/analisti, dieci commerciali

● In Manpower-Group ci sono oltre un centinaio di posizioni aperte, dagli operatori in ambito chimico e farmaceutico per la produzione di disinfettanti e mascherine ai tecnici di laboratorio

● Tra le figure ricercate da Quojobis, due responsabili di laboratorio, tre responsabili di produzione, 20 laureati in chimica e biologia, 30 addetti al confezionamento, 15 operatori in area sterile dalla Lombardia alla Campania

di Irene Consigliere

Tra i settori che non si sono mai fermati e che continuano ad assumere c'è senza dubbio quello farmaceutico. Un comparto che in Borsa nell'ultimo anno ha guadagnato quasi il 16% (Pharmaceutical & Biotechnology). Iniziamo con Angelini Pharma, produttore del disinfettante Amuchina, molto richiesto in questi mesi di emergenza Covid-19. L'azienda ricerca un product manager consumer healthcare, un ricercatore in ambito drug metabolism e pharmacocinetica, un quality system senior specialist, un global pharma compliance manager, uno stage nell'area packaging, un ricercatore per l'ottimizzazione del processo industriale, una figura senior specializzata nel business development, uno stage nell'assicurazione qualità, un business development senior manager. «Angelini Pharma ha intrapreso un percorso di trasformazione, sotto la guida del nuovo amministratore delegato Pierluigi Antonelli, nel segno della internazionalizzazione e della specializzazione in tre aree terapeutiche: la salute mentale (incluso il dolore), le malattie rare e la consumer healthcare. Questa crisi in particolare ci ha visto impegnati nel rispondere alla straordinaria richiesta di disinfezione, che ha interessato soprattutto l'Amuchina, e alle conseguenze psicologiche, per cui attiveremo uno spazio di ascolto dedicato a medici e familiari dei malati Covid-19», riferisce Roberto Lombardo, direttore risorse umane e organizzazione.

Anche Sanofi nel mese di marzo e aprile ha inserito diverse nuove risorse. Attualmente tra le posizioni aperte: un maintenance operator e un automation engineer.

Mentre Roche Italia ha ap-

RICERCATORI E MANAGER PER LA SALUTE



pena assunto sette risorse e sono ancora aperte dodici posizioni tra pharma e diagnostica, oltre a otto posizioni di stage. Sono inoltre numerosissime le opportunità offerte da altri big del settore. Bayer per esempio ha 748 job vacancy in tutto il mondo. A Milano si ricercano un data scientist e

un digital programmatic specialist. La multinazionale produttrice del Remdesivir, farmaco sperimentato in questo periodo per la cura del Coronavirus, Gilead Sciences sta selezionando oltre 520 profili professionali. Qui sono richieste figure come associate director, ricercatori, mana-



Il blog
Su nuvola.corriere.it le nuove storie della Nuvola del lavoro

ger, cell therapy specialist. Seicento sono i posti disponibili in Amgen. E l'italiana Diasorin (test sierologici per diagnosi rapida del Coronavirus) ha cinque posizioni aperte sul portale (per esempio un tecnico di laboratorio).

Anche le agenzie per il lavoro propongono diverse chance. In primo luogo Umana in aziende del Veneto, Lombardia, Lazio, Trentino, del settore farmaceutico, produzione contenitori di farmaci, integratori/produzione cosmetici, parafarmaceutici e produzione macchine del settore medicale/farmaceutico inserirà 50 operatori generici in produzione, 20 addetti al confezionamento, 30 periti chimici/tecnici di laboratorio/analisti, dieci commerciali, in società farmaceutiche del Lazio 30 operatori di produzione, in realtà del settore biomedicale dell'Emilia Romagna una decina di addetti all'assemblaggio, una quindicina tra montatori, impiegati e operai in produzione (oltre 200 i posti offerti).

Ricardo Barberis, a.d. ManpowerGroup, riferisce poi che in tutta Italia la società «si impegna a supportare anche le aziende del settore farmaceutico. Ci sono oltre un centinaio di posizioni aperte, si è registrata una crescita di richieste, soprattutto di operatori in ambito chimico e farmaceutico per la produzione di disinfettanti e mascherine, ma anche tecnici di laboratorio ed è previsto un aumento anche nei prossimi mesi». E tra le figure ricercate da Quojobis, nel settore produttivo due responsabili di laboratorio, tre responsabili di produzione, 20 laureati in chimica e biologia, 30 tecnici di laboratorio, 30 addetti al confezionamento, 15 operatori in area sterile in Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Campania. Per il settore retail selezionerà una trentina di farmacisti (medical@quojobis.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Mestieri verdi Un mondo di 1,6 milioni di posti

di Giovanni Stringa

Sono oltre 1 milione e 600mila i posti di lavoro «verdi» stimati nell'Italia pre-Covid, secondo le previsioni di Unioncamere-Anpal aggiornate a febbraio 2020. Qualche esempio di professione «green»? Ingegneri energetici, agricoltori biologici e installatori di impianti a basso impatto ambientale.

Già, ma ora? La tempesta sanitaria ed economica del virus cambierà le carte in tavola? Certamente, ma resta il fatto che un'altra emergenza, quella climatica, richiede risposte forti, anche in ambito professionale. E per stimare il possibile futuro dell'occupazione verde in Italia, Legambiente e Green Factor, nell'ambito del progetto Ecco, hanno sviluppato un'analisi su 55 figure professionali con tanto di questionario per testare il grado di fiducia in una possibile ripresa basata su uno sviluppo sostenibile.

Nel 2019, ben il 78,8% delle imprese italiane ha richiesto competenze green, non solo a chi possiede un titolo universitario (83,1%), ma anche a neodiplomati (78,1%) e a chi si affaccia sul mondo del lavoro subito dopo le scuole dell'obbligo (79,8%).

Tutti i dati dovranno scontarsi con la crisi del virus, ma non potranno dimenticare le sfide ambientali con i loro risvolti anche sul mondo delle professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statistiche e ingegneri «sanitari»: i profili dell'emergenza

Le competenze sempre più ambite, ora e in futuro. La classifica del World Economic Forum

Dagli statistici ai data analyst passando per gli esperti di sanità 4.0. Nel giro di poche settimane l'emergenza coronavirus ha acceso i riflettori su professioni che fino a ieri rimanevano nell'ombra e in parallelo ha consolidato il successo di quei profili che uniscono conoscenza dei dati e tecnologia. Tra i ruoli «risco-perti» durante l'epidemia c'è certamente quello dello statistico. Se prima dell'emergenza la professione era poco dibattuta dal grande pubblico oggi, tra bollettini sui pazienti Covid, picchi, plateau e map-pature dei contagi, la discipli-



Il profilo
Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum, per cui il data scientist è una delle professioni più promettenti

na ha attirato l'attenzione di tutta Italia. Tanto che da marzo sono nati centinaia di gruppi su Facebook e Twitter fondati da statistici per approfondire e commentare i dati della pandemia giorno per giorno. Una risposta che — come ricordato anche dalla Società italiana di statistica — ha portato i ricercatori di varie università a unirsi nel progetto «Coordinamento iniziative nazionali».

Che il lavoro degli statistici sia fondamentale, va detto, il mercato del lavoro lo riconosce da anni. Secondo i dati di AlmaLaurea dopo cinque anni dalla laurea magistrale «il

tasso di occupazione è pari al 95,9%, le retribuzioni superano i 1.700 euro netti al mese e i contratti sono in prevalenza indeterminati». Le ragioni del successo del mestiere si spiegano anche in base alla grande versatilità delle competenze di questi «professionisti dei numeri». Se in prevalenza lavorano in azienda nei rami del credito e assicurazione, dell'informatica e dell'istruzione e ricerca, il loro ruolo potrebbe crescere nei prossimi mesi nell'ambito sanitario dove sono sempre più apprezzati gli analisti e progettisti di basi dati. A maggior ragione in un momento storico in cui ogni ospedale deve gestire i

dati dei contagi in attesa del vaccino contro Covid-19.

Accanto agli statistici tra le figure più richieste dalle aziende, tanto che anche il World Economic Forum l'ha inserita tra le 21 professioni per le quali la domanda continuerà ad aumentare fino al 2022, c'è il Data Scientist, un esperto dei big data con laurea in prevalenza in ingegneria informatica, capace di trarre dai numeri indicazioni utili per l'attività dell'organizzazione per cui lavora. Un ruolo che risulta fondamentale se guardiamo alle necessità del settore sanitario colpito dall'emergenza. Basta pensare per esempio alle cartelle

95,9

per cento, il tasso di occupazione degli statistici dopo 5 anni dalla laurea magistrale (dati AlmaLaurea)

cliniche dei pazienti o al tracciamento delle persone in quarantena. In questo contesto, semmai, la difficoltà dei prossimi mesi sarà reperire ingegneri specializzati nell'ambito sanitario per cui sono richieste competenze specifiche in ambito privacy. Una volta trovati la sfida sarà anche aiutarli a reperire dati utilizzabili. Ancora oggi, in piena emergenza, nelle organizzazioni sanitarie le informazioni sono frammentate: si usano applicazioni e basi dati diverse, spesso proprietarie e quindi non accessibili. Nemmeno ai maghi dei numeri.

Diana Cavalcoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA